Cgil, Cisl, Uil decidono una fermata di 4 ore entro il 12 dicembre

Fisco, alla serrata dei negozianti il sindacato risponde con scioperi

ROMA — Visentini ha subito replicato a De Mita: gli accertamenti induttivi erano nei patti, non è vero che non ci fossero. Il dissidio fra i partiti di governo si aggrava, tutti si schierano. La partita si gioca in gran parte su questo, sulla maniera di individuare e punire chi cerca di evadere le nuove norme fiscali.

I socialisti sono con il ministro delle Finanze, e domandano con sarcasmo come mai *«la dc scopre solo oggi»* di non aver preso impegni su uno dei capisaldi del provvedimento Visentini. I socialdemocratici sono con De Mita: *«Noi dicevamo la stessa cosa già da settimane».*

Comincerà di sicuro in un clima di tensione l'esame del disegno-legge alla Camera, martedì. L'imbarazzante ruolo di relatore toccherà a sorpresa, Florindo D'Alimmo. Si andrà avanti in settimana, con agitazioni pro e contro. Alla serrata dei negozi contro Visentini, l'11, si contrapponeva quattro ore di sciopero artigiano per le ore entro il 12, decise ieri da Cgil, Cisl e Uil. Oltre ad appoggiare il provvedimento del ministro delle Finanze, i sindacati dei lavoratori chiedono trattenute più basse in busta paga a partire da gennaio.

I patti che Visentini ha ieri richiamato sono per l'appunto quelli del 14 febbraio, sottoscritti dal governo, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori (Cgil esclusa) e dei datori di lavoro. Nell'allegato 1-A di quel documento, dedicato al fisco, si legge: *«Anche ricorrendo a forme presuntive di controllo».* Ciò equivale alla più precisa formula che compare nel disegno di legge: *«accertamenti induttivi in base a presunzioni semplici».*

L'accertamento induttivo vuol dire, in parole povere, che se un lussuoso negozio del centro dichiara un reddito da fame, gli uffici tributari, in base alle «presunzioni» gliene attribuiranno uno più alto; motivandolo prima in un contraddittorio diretto con il contribuente, poi, in caso di ricorso, davanti alla commissione tributaria.

La cosa pare, più precisamente, è che non stava nei patti realizzare gli accertamenti proprio nel modo in cui Visentini li ha delineati. Ma alle obiezioni tecniche il ministro ha risposto lunedì scorso in Senato, con una spiegazione complessa e serrata. *«Le presunzioni esistono per il nostro codice civile, e nella giurisprudenza, da duemila anni: Questo si impara al primo anno di università, nel corso di istituzioni. Nel diritto tributario vigente le presunzioni devono essere concordanti, gravi e precise quando la contabilità è tenuta; quando la contabilità non c'è, non devono avere nemmeno quest'carattere. Ora, la contabilità contabilità semplificata, agli effetti dell'imposta sul reddito, non esiste».*

Incostituzionale, estraneo ai principi della riforma tributaria, la normativa di Visentini? *«Gli accertamenti induttivi sono previsti dalla riforma tributaria, lasciatelo dire da me che l'ho scritta»* ha esclamato il ministro delle Finanze, e ha citato i numeri degli articoli di legge.

Nè Visentini stesso nè il partito repubblicano desiderano sindacare il dispensio. *«Una polemica fra dc e pri non servirebbe a niente e a nessuno»* ha scritto Spadolini sulla «Voce repubblicana». Anche da parte democristiana c'è chi tenta di smorzare i toni. Sta il vicepresidente del Consiglio, Giovanni Forte, anche l'esperto fiscale e deputato Mario Usellini, invitano il loro partito a non sottovalutare i malumori che al «pacchetto Visentini» ha riportato il Senato.

«Ma la polemica non si quieta: *«Sono sistemi di stampo medioevale»*, gli accertamenti induttivi, sono *«procedure molto sommarie»* ha dichiarato ieri un membro della direzione democristiana, il deputato Nicola Quarta, e testimonia umori diffusi nel partito. Il segretario del pdi, Pietro Longo, accusa Visentini di aver portato in Consiglio dei ministri, il 31 luglio, *«solo le soperfiaie»* del disegno di legge. Le modifiche, ripete, sono *«irrinunciabili».*

Stefano Lepri

In 10 mesi incassati dallo Stato 120 mila miliardi

ROMA — L'andamento delle entrate tributarie in ottobre è stato debolente; ciò peraltro è dovuto probabilmente soltanto a ritardi di contabilizzazione: il fisco ha incassato 11.387 miliardi, con un incremento di appena il 7,3% addirittura al di sotto del tasso d'inflazione, rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Nei primi 10 mesi, invece, le entrate hanno mostrato un incremento del 12,8%, raggiungendo quota 119.673,9 miliardi contro i 105.893,2 dello stesso periodo dell'83. Sul risultato del solo mese di ottobre ha influito in modo determinante il calo registrato dall'Irpef (-9,7), da attribuire evidentemente ai ritardi nella contabilizzazione ritenute dei dipendenti statali, e rappresentano una costante degli ultimi mesi.

Contadini francesi contro la Cee

Parigi. Centinaia di agricoltori hanno manifestato ieri pomeriggio ad Avignone davanti al palazzo dei Papi, prima dell'arrivo del primo ministro inglese Margaret Thatcher e del francese Laurent Fabius, per i lavori del comitato franco-britannico. Giunti da 25 dipartimenti e preceduti da moofouri e trattori, gli agricoltori scandivano slogan contro l'allargamento del mercato comune. Numerosi gli incidenti

Al Congresso sfilano le molte anime di un partito-mosaico

C'è anche un verde-missino nella tavolozza di Almirante

«Statolatri», movimentisti, parlamentaristi, reaganisti, ecologisti e altri ancora convivono in una «destra» dall'identità incerta - Oggi parlano gli avversari del segretario

ROMA — Per trovare la «nuova destra», sommersa e soffocata dalla retorica almirantiana al congresso del msi, bisogna percorrere una rampa di scale, passare attraverso l'incredibile mercatino nero da casbah fascista che ritma alle bancarelle le 20 ire di Mussolini e il «Vino Tricolore» del Duce (12 gradi garantiti, come il motto «Bevo e me ne frego»), arrivare al piccolo stand dei «Gruppi di ricerca ecologica», e chiedere del segretario nazionale, Sandro Di Pietro.

Tutt'altrono, la tinta dominante è il nero, sul manifesto del «Fronte della gioventù» che raccoglie firme *«per i comerati in galera»*, nelle svastiche disegnate sulle mussolesseeee dei canti nazisti, nelle copertine dei libri *«Dalla Bertha alla Kattuscia»* e *«L'istinto del comando»*, nel titolo della biografia di Rena Pahlavi e Rodolfo Graziani, nel manuale d'istruzione *«Come diventai fascista».*

Qui dentro, invece, si parla di vivisezione e di inquinamento, l'ecologia ha sostituito l'ideologia, e il giornale del «Gruppi di ricerca ecologica» non cita nemmeno una volta, neanche per sbaglio, la sigla del msi. *«Il nostro slogan»* spiega Di Pietro — *vuole rendere «più verde» questo partito. Anche per renderlo meno nero, o meno pripio. Con il fascio-shop che fiorisce qui attorno, non abbiamo niente in comune. Preferiamo vendere una maglietta con la nostra sigla ecologica piuttosto che una medaglia di Mussolini. Non solo: antropologicamente, culturalmente, linguisticamente, siamo profondamente diversi dai soliti vecchi-giovani del msi».*

Ma dove arriva questa diversità? *«Loro sono prigionieri di un fumus persecutorio, hanno una concezione «carceraria» della politica, vivono ancora sul pianeta-fascio, in piena 1984 — dice Pietro Di Pietro — La nostra è una cultura di vita, la loro di morte. Loro cercano nelle sezioni come a Fort Alamo, per rinchiudersi e sottolineare la diversità missina, noi cerchiamo terreni alla fatica ma chi non è del msi. Loro sono sempre pronti a muoversi solo per qualche azione e quando noi organizziamo la giornata contro l'inquinamento acustico, distribuendo ai passanti i tappi per le orecchie, non ci capiscono, e ci prendono in giro. Intendiamoci, siamo missini a pieno titolo noi e loro; ma se fossi vissuto nel ventennio, io non so se nemmeno sarei stato fascista».*

Quante «anime» covano dentro l'enormemente alto, rantiano, che afiora i problemi politici per non scontentare nessuno, abbonda in toni semimistici e in ideologie tutti, cita Mussolini e Le Pen, cerca di coniugare i reduci di Salò con i commercianti? Minoritaria, elitaria, la «nuova destra» missina magari è solitaria, sembra quasi mimetizzata del vecchio neofascista e niente più, ma certo è una prova delle troppe «diversità» che gli anni del congelamento almirantiano hanno stipato dentro l'etichetta di «destra», e che oggi la vecchia sigla del msi tattica a trattenere insieme. Basta una giornata come quella di ieri — posto tra lo stand del *leader* di giovedì, e l'attacco dei suoi avversari ufficiali, annunciato per oggi — per portarle alla luce quasi subito.

Prima il radicalismo missino di Pino Rauti, che parla di *«Stato organico»*, critica il neo-anarchismo di destra, attacca la *«democrazia politica»*, si proclama *«rivoluzionario»*, chiede per il dopo-Pertini un Presidente che prepari la Seconda Repubblica e intanto si dice pronto nelle giunte locali a giocare e fare *«in campo»*, con intese aperte a sinistra, pci compreso. Poi il movimentismo di Niccolai, che accusa Rauti di *«statolatria»*. Quindi il parlamentarismo di Michelle Iaricchio, che enumera come medaglie le 44 proposte di legge presentate al Senato dal msi in due anni e i 533 interventi missini; e ancora l'estruzionismo antigovernativo di Pazzaglia, che annuncia addirittura *«decine di emendamenti»* contro il decreto Visentini alla Camera.

E' l'ancora l'atlantismo di Tremaglia, con la difesa dei missili a Comiso, e subito dopo l'*«eurocentrismo»* del «Fronte della gioventù», che denuncia il *«ruolo egemone delle due superpotenze, da mettere entrambe sullo stesso piano»*. Infine, prima del *«reaganismo italiano»* di Staiti, il concorrente di Almirante, c'è ancora l'eterno rimpianto di Servello, che di fronte al *«clima nauseante dei partiti al potere»* non trova di meglio che ripescare la memoria di Italo Balbo e della sua cassetta di sicurezza, *«in cui non si trovò altro che una lettera di Mussolini dopo la trasvolata oceanica, e una medaglia ricordo».*

Così si capisce come il «ventennio» rischi di essere un bene-rifugio, l'unica identità certa di un partito che dopo quarant'anni è ancora incapace di scegliere, che ha fallito la trasformazione in moderno partito conservatore europeo e cerca fin che può di tenere insieme i ragazzi che firmano per il disinquinamento dell'Aniene e quelli che girano in giubbotto mimetico davanti al poster della Lotteria di Tripoli, il neonato «Club di destra degli amici del surf» e il vecchio periodico *«Il legionario»*, dov'è scritto che *«tutti i superatti che combatterono in difesa della Patria in Camicia Nera sono pronti a offrire il loro sangue in difesa della nostra civiltà».*

Enio Mauro

Conferenza stampa dei radicali

L'attacco di Pannella «Almirante bugiardo»

ROMA — Duro attacco dei radicali al segretario del msi, Giorgio Almirante, proprio mentre i missini celebrano a Roma il loro congresso. In una conferenza stampa tenuta a Montecitorio, il nuovo segretario del pr Giovanni Negri e Pannella hanno accusato Almirante di *«disonestà»* e di *«mendacia»* sia nei confronti del suo partito che del Paese precisando subito che le accuse non sono gratuite. Pannella ha aggiunto che secondo l'ultima denuncia dei redditi fatta da Almirante il segretario del msi risulterebbe nullatenente, mentre secondo un ex consigliere regionale del msi, autore del libro «Un uomo di destra» (e Pannella è d'accordo con questo) Almirante si sarebbe costruito *«un consistente patrimonio di miliardi»*, in ville ed appartamenti ubicati in alcune località dell'Italia.

Pannella ha concluso sfeggiando che l'attacco è stato portato ora proprio *«perché Almirante si presenta al suoi come un uomo onesto».*

Una lettera del senatore Francesco D'Onofrio

La dc e i veri nemici della legge Visentini

Caro Direttore,

Nel fondo pubblicato il 28 novembre su «La Stampa», Mario Pirani procede ad una ricostruzione della vicenda relativa al «pacchetto Visentini», che, per quanto riguarda la democrazia cristiana e me in particolare, non corrisponde al vero.

La posizione espressa dalla dc al Senato, infatti, ha dimostrato che il nostro consenso ai provvedimenti fiscali concernenti i professionisti, gli artigiani, i commercianti ed i piccoli industriali è stato pieno e leale sin dall'inizio. Senza il nostro consenso il provvedimento non sarebbe giunto all'approvazione del Senato. Abbiamo peraltro avanzato obiezioni serie e fondate.

A dimostrazione della fondatezza stanno i numerosi, significativi, radicali mutamenti che il testo approvato dal Senato contiene rispetto all'originario testo del governo;

- è stato soppresso un ridicolo «libro giornale» per i professionisti, che aveva suscitato le proteste giustificate di tutti gli Ordini professionali d'Italia;
- 2) sono stati modificati i coefficienti previsti per la forfettizzazione per alcune categorie di attività lavorativa talvolta oltre il cinquanta per cento delle misure originarie, dimostrando o che i coefficienti originari erano radicalmente errati o che anche il ministro Visentini ha ceduto agli interessi degli evasori.
- 3) sono state previste in dedusione analitica spese per produrre il reddito originariamente ignorate dal provvedimento;
- 4) è stata rivista significativamente la normativa concernente l'impresa familiare, che nel testo originario portava alla soppressione dell'istituto;
- 5) si è passati, per il regime forfettario, dalle originarie 21 categorie di attività alle 37 attuali, con evidente beneficio per il turismo, le macchine d'ufficio, alcune attività artigiane, i trasportatori per conto terzi, i panificatori ed altre ancora;
- 6) si è costretto il ministro, dopo defatiganti sedute della Commissione e vertici di governo a modificare a fondo l'originaria formulazione degli accertamenti presuntivi, definita, non da me ma da illustri costituzionalisti, una «barbarie giuridica».

La verità, caro direttore, è che alcuni hanno preferito dare di questa vicenda una immagine distorta dei ruoli giuridici dei ministri Visentini e della sua maggioranza parlamentare. La verità è che l'evasione fiscale, in Italia, è complessivamente ancora superiore alla tollerabilità sociale, come ho avuto l'onore di affermare nel mio intervento in aula parlando non già a titolo personale, ma a nome del mio gruppo. Se vi è qualcuno interessato a scatenare una guerra sociale tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi e piccoli imprenditori, questo non è il mio partito.

L'Italia non ha bisogno di salvatori della Patria, di Dominì del dicembre 1943. L'Italia ha bisogno innanzitutto di una informazione corretta, che critichi anche a fondo le posizioni dei singoli e dei partiti, ma sulla base dell'approfondimento della verità e della lettura degli atti parlamentari, quando essi sono così rilevanti.

sen. Francesco D'Onofrio

Giudichino i lettori se corrisponda al vero la nostra analisi sul comportamento dei partiti, e della dc in particolare, nella discussione sulla legge Visentini o la versione del senatore D'Onofrio, secondo cui il consenso suo e del suo partito sarebbe stato «pieno e leale fin dall'inizio». Se così fosse nè il ministro delle Finanze avrebbe avuto necessità di minacciare repentinamente le dimissioni nè, alla fine, sarebbe stato indispensabile ricorrere al voto di fiducia per portare a termo la marea di emendamenti che puntavano allo stravolgimento sostenuale dal provvedimento (meno che non si voglia davvero far credere che si temeva l'ostruzionismo dei mai).

Il fatto è che le richieste del sen. D'Onofrio e di molti suoi colleghi, non solo dc, miravano a stravolere di ogni incidenza tributaria i coefficienti Irpef, con l'intento di limitare la manovra impositiva soltanto alle sole Pmi. In secondo luogo esse tendevano a svuotare di ogni efficacia deterrente il principio delle manette agli evasori e del pagamento immediato dell'accertamento imposto, reintroducendo come prioritario il ricorso in via amministrativa e non il giudizio penale. Col che si sarebbe tornati a quella pratica di ricorsi all'infinito che ha permesso alle categorie «protette» di sfuggire ad ogni sanzione fiscale. Vedremo ora come andranno le cose alla Camera e se da ricorrere alla fine anche in questa sede a superare la contraddizione comprensibile tra le sue esigenze elettorali e le sue responsabilità politiche. Quel che i suoi parlamentari non possono pretendere — soprattutto quando sono cattolici professi — è di ricevere l'applauso degli osservatori di fronte a tanta incertezza tra Idilio e Mammona.

(m. pl.)

La Nato e la Cee

(Segue dalla 1ª pagina)

mità. A poco sono serviti il tono pacato e l'argomentazione* concreta di Craxi, il quale ha centrato le sue dichiarazioni sui risultati positivi dei colloqui «rapidi ma intensi». Vi è stata un'intesa sulla necessità di un'iniziativa europea di pace per il Medio Oriente sì è deciso di intensificare la collaborazione nella pace nei settori del commercio, dell'industria, delle telecomunicazioni, dei trasporti aumentati (è stato deciso di istituire una linea di navigazione tra Trieste e Atene), del turismo e della cultura.

Trasportato dalla passione, Papandreu ha collo l'occasione della conferenza stampa internazionale per scagliarsi contro la Turchia «che mette in dubbio gli accordi, viola il nostro territorio, minaccia di sopprimere la nostra sovranità (spazio vitale), vuole espandersi rivendicando territori che sono nostri». *«Noi tendiamo il mano d'olivo»*, ha detto il focoso primo ministro ellenico, aggiungendo: *«Caso unico nella storia, siamo minacciati non dalla Bulgaria, dalla Jugoslavia, dall'Albania, ma proprio da un alleato».*

Bisognerà vedere la sua critica della Nato, ha aggiunto che l'Alleanza *«è inerte perché non vuol dare un dispiacere alla Turchia, la quale in Asia e nel Medio Oriente è venuta ad assumere il ruolo strategico che era quello della Persia dello Scià». «La Nato protegge addirittura chi minaccia la Grecia»*, ha detto Papandreu, pasicurando che stamane parlerà di ciò con il ministro della Difesa Spadolini.

Sempre trascurando i temi bilaterali, Papandreu ha tirato in ballo anche il problema di Cipro e quello dell'isola di Lemno, che Atene vorrebbe militarizzare (contro il volere del turchi). E Craxi, dopo essere ripetutamente appoggiando il *«diritto dei ciprioti all'unità e all'indipendenza»*, ha tagliato corto dicendo che *«i problemi greco-turchi non sono stati sottoposti al nostro esame; evidentemente la Grecia non ritiene che la loro soluzione dipenda da una nostra decisione».*

Prima di ripartire per Dublino, Papandreu sarà ricevuto stamane da Giovanni Paolo II, poi sarà ospite a colazione del presidente Pertini.

Tito Sansa

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri un messaggio di calorosso ringraziamento dal presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan per le iniziative delle forze dell'ordine italiane nello sventare l'attacco terroristico contro l'ambasciata.

Accordo nella maggioranza per un'approvazione in tempi rapidi

Legge stralcio metterà ordine nel caos di tv pubblica e privata

ROMA — A giudicare dall'impegno profuso dagli addetti ai lavori, con maratone notturne della maggioranza al ministero delle Poste, nel giro di una settimana Oava porterà al Consiglio dei ministri la tanto attesa riforma del sistema radiotelevisivo. Sarà un decreto-legge a risolvere, nelle intenzioni del governo, i problemi sorti dopo la bocciatura alla Camera del decreto Berlusconi. Ma prima di varare la riforma, per guadagnare tempo ci si affiderà ad una legge stralcio di pochi articoli, da discutere in Parlamento su una corsia preferenziale, che comunque anticiperà le norme essenziali della nuova disciplina per la Rai e le emittenti private.

E' quanto è emerso dalla lunga riunione svoltasi l'altra notte in una «dependance» del dicastero delle Poste, alla quale, oltre a Oava, hanno partecipato il sottosegretario Bogi, repubblicano, i socialisti Martelli e Pilliteri, il dc Bubbico, i socialdemocratici Masiari e Orsello e il liberale Battistuzzi. *«L'orientamento — ha confermato Martelli — è che il ministro presenti il disegno di legge...Nelle more dell'azione legislativa sarà probabilmente necessario adottare una iniziativa stralcio dei punti più urgenti della riforma, per bloccare l'impasse creatasi fra Rai e per tolgliere l'entità privata da una inaccettabile incertezza».*

Pilliteri, responsabile per il pai del settore Tv, si è detto ottimista su una positiva conclusione degli incontri, che sono stati aggiornati a martedì: *«Siamo d'accordo su molte cose».* Ma poi ha ammesso che permangono posizioni differenti su alcuni argomenti di grande rilievo e, in particolare, sui criteri di nomina dei consigli di amministrazione e sul limite massimo pubblicitario per la Rai. Sul primo punto, secondo Oava, ha chiarito Pilliteri, deve essere l'iri a provvedere a tutte le nomine, compresa quella del consigliere aziendale amministratore delegato che sia. Per la dc, invece, deve provvedere la commissione di vigilanza. *«La mia tesi — ha concluso Pilliteri — è che comunque si deve introdurre la nuova figura dell'amministratore delegato eletto dal governo, mentre il presidente dev'essere scelto dalla commissione che, assieme all'iri, deve eleggere anche i consiglieri».*

Socialisti e democristiani non sono poi d'accordo sul tetto degli introiti pubblicitari da assegnare alla Rai, ai «networks» e alle «locali» e sui poteri da attribuire al direttore generale e amministratore delegato del servizio pubblico. Quanto al consiglio Oava, ha chiarito Pilliteri, si sposta ad esaminare l'ipotesi, più drastica, della sola designazione Iri per un ristretto numero di consiglieri. Resta il pci, infatti, si afferma negli ambienti democristiani, voleva la fine della lottizzazione e al tempo stesso chiedere di conservare un consiglio di tanti amministratori delegati che si occupino di premunire dei personale ad ogni livello.

Nel suo intervento all'assemblea nazionale dei lavoratori comunisti delle telecomunicazioni, ieri il sottosegretario Bogi ha detto tra l'altro che il sistema radio-televisivo dev'essere strutturato e governato secondo l'obiettivo di evitare la formazione di monopoli, sia privati, sia pubblici. Inoltre, deve rispondere all'esigenza di identificare in maniera precisa i poteri dei responsabili per la regolamentazione del sistema. Secondo Bogi, la legge deve legiferare a questi punti: pluralizzazione per identificare i soggetti privati abilitati a trasmettere; indirizzo e controllo per il servizio pubblico; poteri di assegnazioni delle autorizzazioni.

I comunisti, ha detto Walter Veltroni, si impegnano perché le comunicazioni di massa, sono disponibili ad un confronto serrato con la maggioranza per trovare un accordo sui punti fondamentali di un progetto di legge. *«dal quale sia possibile estrarre, con procedura d'urgenza, un ristretto numero di norme per riequilibrare il sistema, renderlo davvero misto e dare certezze reali all'iniziativa pubblica e privata».* Rilengono punti qualificanti: un riequilibrio del pluralismo, la parità, il rispetto di impedire il formarsi di oligopoli e di mantenere l'equilibrio tra mezzo elettronico e giornali; incentivi alla produzione che rimettano in moto le possibilità della nostra industria culturale; la progressiva assunzione in mano pubblica delle reti di comunicazione via etere.

Giuseppe Fedi

Milano, dal magistrato Falcone

Sindona interrogato sul falso rapimento

MILANO — Per tutta la giornata il giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone ha interrogato Michele Sindona detenuto nel supercarcere femminile di Voghera da quando gli Stati Uniti lo hanno estradato in Italia per consentire la celebrazione del processo a suo carico già istruito.

Il magistrato nel giorni scorsi aveva fatto pervenire a Sindona una rainidati di carta firmato per associazione per delinquere di stampo mafioso, ma i legali dell'ex banchiere hanno fatto ricorso al tribunale della libertà sostenendo che il loro cliente non è stato estradato anche per quel reato che, quindi, non può essergli contestato.

Essendo il giudice Falcone impegnato nella lotta alla criminalità mafiosa, in Sicilia e non, non è difficile intuire che questo è stato l'argomento dell'interrogatorio, anche se su tutto è stato mantenuto il riserbo più assoluto.

Probabilmente il giudice inquirente voleva avere da Sindona particolari sui contatti da lui coltivati in Sicilia, in particolare nell'estate del 1979, quando Sindona sparì dagli Stati Uniti dopo avere inscenato il proprio falso rapimento per poi ricomparire con una ferita d'arma da fuoco ed un gamba che, secondo Pinkhiesa, lui stesso aveva dato ordine di infliggergli, ma sotto anestesia.

Durante quel periodo, come hanno accertato i giudici dell'ufficio istruzione del Tribunale di Milano, Sindona si recò in Italia e si avvalse di frequentate numerose persone che sarebbero in «odore di mafia».

m. f.

Il 24 gennaio in Parlamento le tangenti Eni-Petromin

ROMA — Il 24 gennaio il Parlamento si riunirà in seduta comune per esaminare il caso Eni-Petromin. Lo ha deciso di comune accordo i presidenti delle due Camere Nilde Jotti e Francesco Cossiga. L'ultima proroga concessa alla commissione Inquirente per lo svolgimento di indagini supplementari è scaduta il 1 settembre scorso e da quella data le Camere avevano tre mesi di tempo per fissare la seduta.

«Non posso intervenire sul governo»

Pertini: è assurda la richiesta del pci

Nella visita a Viterbo ha parlato anche di Toni Negri: «E' di un cinismo ripugnante»

VITERBO — Presidente Pertini, secondo lei ce la farà il governo a superare le attuali difficoltà? *«Non chiedetelo a me, chiedetelo a Craxi».* Ma i comunisti le hanno domandato di intervenire, visto che il governo, sulle questioni importanti, va in minoranza. *«No, è assurdo, io non posso intervenire. Il governo sarebbe quello che deve fare, ci mancherebbe altro che io intervenissi».* Così il Presidente della Repubblica, in visita a Viterbo, ha risposto alle domande dei giornalisti che gli chiedevano un commento *«sull'aria che si respira a Roma, «Al Quirinale» — ha detto sorridendo Pertini — si respira un'aria tranquilla e il Roma mi interessa solo il Quirinale».*

In visita nel capoluogo medievale dell'alto Lazio per inaugurare il quattrocentesimo accademico dell'Università della Tuscia, Pertini ha ricevuto un'accoglienza entusiasta dai viterbesi: *«Altri sette anni, presidente», «Pertini sei uno di noi», «Viva Sandro»*, gli ha gridato una gran folla di cittadini tra cui anche centinaia di bambini.

Quando gli studenti della Tuscia lo hanno incongiurato di rimanere al Quirinale per un secondo mandato, Pertini ha fatto solo qualche battuta, stando bene attento però a non dare adito a nuove speculazioni. *«Sennò domani c'è l'assalto al Quirinale»*, ha osservato.

Con i ragazzi, Pertini ha rievocato i suoi anni di studente, con alcuni sacerdoti ha parlato dell'amicizia che stringe al Papa, un'amicizia che non necessita di ulteriori chiarimenti. *«Se Cristo ha commandato sulle acque, perché il Papa non può camminare sulle navi dell'Adamello?»* ha osservato sorridendo. Pertini ha poi commentato una recente intervista di Toni Negri a una tv privata. *«E' un cinismo ripugnante* — ha osservato il Presidente — *se i suoi discepoli sono cresciuti alla sua scuola vorremo altri criminali. Hanno fatto bene i giudici...».* Poi con una battuta: *«Lombroso lo avrebbe qualificato un delinquente nato».* (Ansa)

Santiago vieta visto d'ingresso a senatore pci

SANTIAGO — Il senatore comunista Gian Filippo Benedetti, giunto ieri sera a Santiago con altri tre parlamentari italiani per una serie d'incontri con dirigenti sindacali, si è visto negare il permesso d'ingresso.

Lettera ai Dieci per il vertice di Dublino

FitzGerald da Craxi «Rilanciare la Cee»

ROMA — Mentre a Parigi si è concluso in un clima di rinnovata amicizia il vertice franco-britannico, un messaggio preoccupato è giunto ai capi di governo Cee dal premier irlandese Garret FitzGerald, che ieri ha tenuto presidendo il vertice comunitario di Dublino.

Il primo ministro, a Roma per una tornata di colloqui con Craxi ed Andreotti, sottolinea nella lettera la necessità che i dieci governi facciano concreti passi avanti su temi di grande respiro.

In primo piano i programmi integrati a favore delle regioni mediterranee. FitzGerald si augura che vengano attuati entro il 1985 in vista dell'ingresso nella Cee di Grecia, Spagna e Portogallo. Occorre inoltre uno *«sforzo collettivo»* nella lotta alla disoccupazione e la messa a punto entro marzo di un progetto definitivo per l'unione europea.

FitzGerald vorrebbe inoltre veder rilanciata l'iniziativa Cee nel campo della politica internazionale (Medio Oriente, rapporti Est-Ovest, Centro America) e ha annunciato che si farà promotore di un rafforzamento dell'azione comune, in vista delle regioni africane colpite dalla carestia.

e. st.